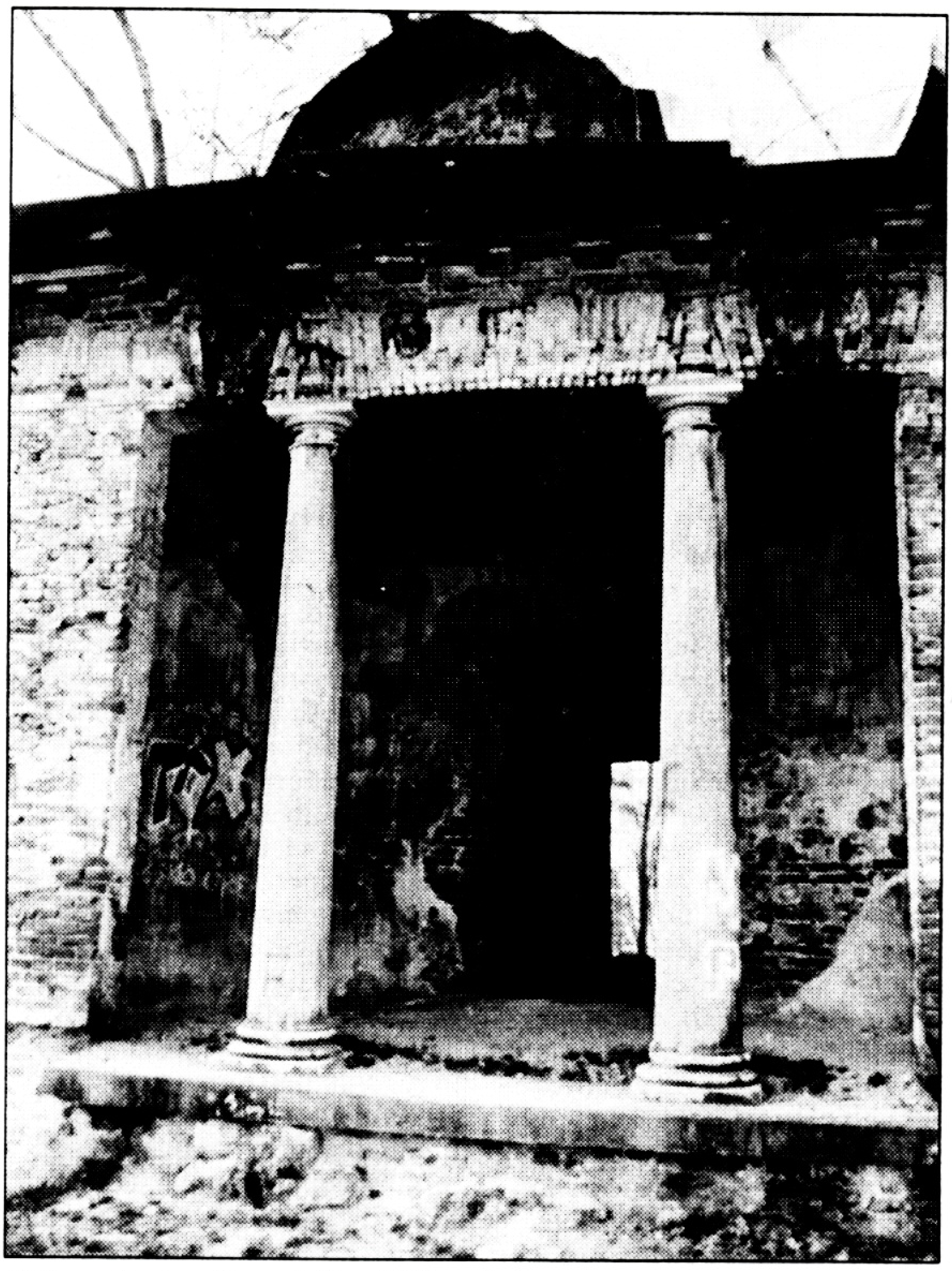
Si consolida il "Mombrisone"

Ma per le minoranze esistono priorità diverse



Chiusa Pesio - Il castello di Mombrisone

Nell'ultimo Consiglio comunale è stato approvato, coi voti della maggioranza, il primo intervento riguardante il consolidamento statico del castello di Mombrisone, in modo da interrompere l'azione di degrado e rendere possibile, in futuro, il restauro e la fruizione in un'ottica turistica, sociale e culturale. La spesa di 173 milioni è in buona parte coperta da un contributo di 100 milioni da parte della Regione, che in questo modo ha manifestato il suo interessamento al progetto presentato dal Comune. Gli altri 73 milioni saranno mutuati a tasso agevolato dalla Banca di Credito Cooperativo di Pianfei e Rocca de' Baldi secondo la convenzione a suo tempo stipulata con l'Amministrazione.
L'operazione non ha visto d'accordo le minoranze, queste hanno posto il problema sui 73 milioni che il Comune prenderà in prestito ritenendo che, al momento, sussistono priorità diverse le quali potrebbero dare un maggiore riscontro culturale e turistico.
"Il castello di Mombrisone con le otto giornate di bosco pregiato che lo circondano - ribadisce il sindaco Pecollo - è stato acquistato dal Comune il 21 novembre 1991. Malgrado qualche disinformato tenti con poca fortuna di dimostrare il contrario, l'operazione non è costata assolutamente nulla al Comune ed ai cittadini. Questo perché l'Amministrazione è riuscita ad ottenere cospicui contributi da enti ed istituti: 100 milioni dalla Banca Regionale Europea (ex Cassa di Risparmio di Cuneo) e 16 milioni da parte della Comunità montana.Dato che la richiesta dell'acquirente era di 160 milioni, il comune ha dovuto inizialmente anticipare 44 milioni, ma li ha ben presto recuperati grazie ad un nuovo contributo della Banca Regionale Europea di 50 milioni e ad altri 4 milioni e mezzo della Comunità montana. Con la somma avanzata ha così potuto ripulire il bosco e rimetterlo a posto".Quali sono state le motivazioni che hanno spinto il Consiglio comunale a decidere all'unanimità il suo acquisto? Per prima cosa la valenza storico-architettonica del castello, o villino di caccia, unico esempio in Provincia di edificio in stile neoclassico, citato in tutti i testi di arte e architettura locale. In secondo luogo il valore del parco ottocentesco che fa da corona, dai faggi secolari alle essenze più pregiate, frutto del disegno dell'inglese Giuseppe Ketmann. Tutto ciò significa che l'area, suggestiva ed attraente, può assumere col tempo una funzione di polo di attrazione per avvenimenti sociali, culturali, didattici o di immagine turistica, così come previsto nel dettagliato progetto dell'architetto Luciano Gastaldi, già descritto in altre occasioni. "E' da notare - aggiunge il sindaco Pecollo - che non esistono in zona altri edifici con relative pertinenze di altrettanto pregio da prendere in considerazione, in quanto negli anni passati l'Amministrazione ha provveduto a far restaurare e rendere funzionali numerosi fabbricati storici, come il vecchio ed il nuovo municipio, l'ex - ospedale di via Giovanni Mauro, la Chiesa di Sant'Anna, le cappelle campestri. Questo mentre alla Certosa, nelle due Confraternite di Chiusa ed in altri edifici religiosi, proseguono i lavori di manutenzione e di abbellimento o si riportano alla luce ambienti da anni chiusi al pubblico, come la Chiesa vecchia della Certosa".
L'acquisto del castello e del parco non solo non hanno inciso sulle casse comunali, anzi il pagamento della somma di 50 milioni di INVIM da parte del venditore ha permesso al Comune di acquisire un'altra proprietà in regione Vigne, dove è collocato il depuratore, da adibire a zona di sviluppo della castanicoltura e a sede del canile municipale (realizzato coi 30 milioni erogati dalla Regione, e quindi, anche questo, senza onere alcuno per il Comune).
"In conclusione - ha ribadito il sindaco - il comune si è trovato a possedere il castello Mombrisone, il parco attiguo, l'area delle Vigne, l'impianto di castagni e il canile, senza sborsare una lira".
Una volta acquisito il castello, l'Amministrazione ha approvato il suo consolidamento statico ed ha provveduto ad inserire il programma completo di recupero, approvato dalla Soprintendenza ai Beni culturali e ambientali, nel progetto della Comunità Europea obbiettivo 5-B e nel progetto LEADER sempre della Comunità Europea."Ci auguriamo tutti - ha concluso il sindaco - che questi progetti vadano in porto e ci permettano di raggiungere il nostro obiettivo. Per il momento pensiamo a salvare il castello. Mombrisone è nel cuore della gente di Chiusa, grandi e piccoli: sarebbe un peccato vederlo rovinare del tutto".

Rino Canavese